

www.suoresangaetano.it

CARTA DEI SERVIZI

DELLE RESIDENZE PER ANZIANI



CARTA DEI SERVIZI

DELLE RESIDENZE PER ANZIANI



*Dedichiamo questa guida
a tutte le suore di “San Gaetano”
che hanno prestato servizio
nelle strutture con lo spirito
del Padre Fondatore.*

	PAG.
Saluto della Madre Generale	6
Il Fondatore: Beato Giovanni Maria BOCCARDO	8
Che cos'è la Carta dei Servizi	10
La persona anziana al centro di diritti e doveri	11
Principi fondamentali	13
Le nostre Residenze:	
• Chialamberto	16
• Pancalieri	18
• Porto San Giorgio	20
• Torino	22
Prestazioni a favore dell'Ospite	24
Servizi offerti	26
Le procedure di ingresso	27
Ingresso in struttura	28
Suggerimenti e reclami	29
Lettera agli Anziani di Giovanni Paolo II	30



PREGHIERA DELL'ANZIANO

Benedetti quelli che mi guardano con simpatia.

Benedetti quelli che comprendono il mio camminare stanco.

Benedetti quelli che stringono con il calore le mie mani tremanti.

Benedetti quelli che comprendono il mio bisogno d'affetto.

Benedetti quelli che mi regalano frammenti del loro tempo.

Benedetti quelli che si ricordano della mia solitudine.

Saluto della Madre Generale

Carissimi fratelli e sorelle anziani delle nostre case di riposo, è con immensa gioia e infinita gratitudine che come Madre Generale della Congregazione delle Povere Figlie di San Gaetano vi porgo il mio saluto a nome di tutte le suore dell'Istituto.

In queste poche righe voglio esprimervi tutto il mio ringraziamento per quanto di grande e prezioso voi rappresentate nelle nostre case di riposo.

Il nostro fondatore, il Beato Giovanni Maria Boccardo, ha iniziato la sua opera prendendosi cura degli anziani soli, colpiti dal colera con amore e dedizione, trasmettendo poi a noi suore, sue figlie, con lo stesso amore e la stessa dedizione una particolare attenzione ad una fase della vita umana così fragile, umile ma allo stesso tempo carica di segni e di speranza.

Ed è proprio questo il grande regalo che ogni giorno con la vostra presenza voi fate a tutti noi: suore, operatrici, volontari e parenti delle nostre e vostre case.

Voi testimoniate il Signore nella sofferenza quotidiana alimentando la nostra fede, perché guardando a voi e prendendoci cura di voi noi possiamo sentirci più vicini a Lui, vera fonte di amore e di bontà.

Lodiamo allora il nostro Dio nella preghiera che mai, deve mancare nelle nostre giornate, per i doni e le opere meravigliose che Egli compie tutte le volte che le nostre mani e i nostri occhi si uniscono con le vostre mani e i vostri occhi, segni di speranza per una vita nuova che trova nel Signore Risorto la forza per affrontare le fatiche di questo mondo, certi che né voi, né noi saremo mai soli.

Consapevoli, dunque, che non bisogna stancarsi di operare al meglio per il nostro prossimo le nostre residenze s'impegnano dunque ad elaborare piani di miglioramento della qualità del servizio fornito, e a rendere comprensibili gli

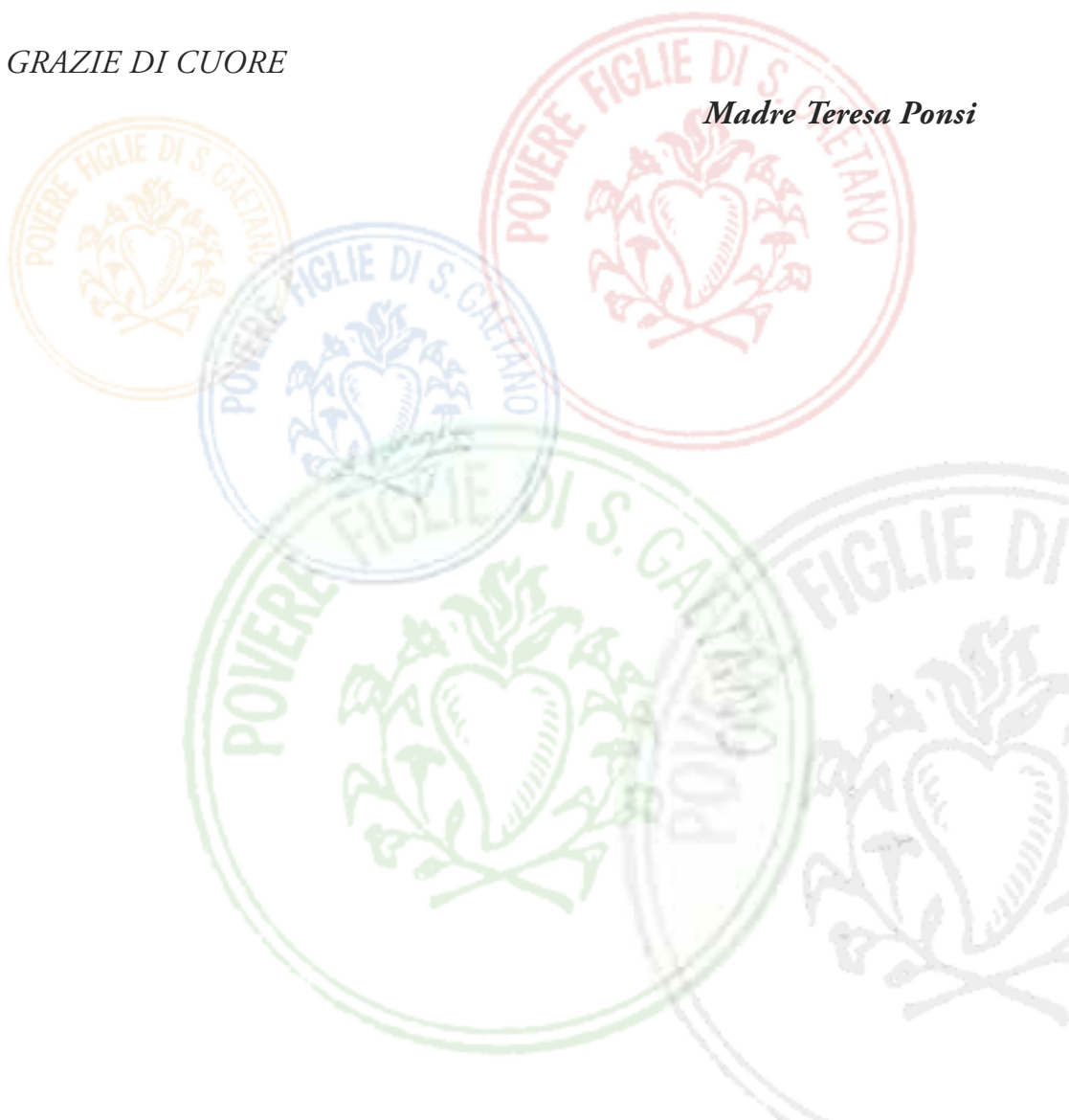


obiettivi d'ogni attività e progetto verificando l'efficacia dei risultati ottenuti.

Abbracciandovi tutti vi saluto con affetto materno chiedendovi di ricordarmi nelle vostre preghiere al Signore e per l'intercessione dei nostri Beati, Giovanni Maria e Luigi Boccardo, insieme a tutte le mie consorelle, la nostra opera continui con lo stesso fervore e lo stesso spirito che l'hanno iniziata, voluta e amata.

GRAZIE DI CUORE

Madre Teresa Ponsi



Il Fondatore: Beato Giovanni Maria BOCCARDO

Don Giovanni Maria BOCCARDO nacque nella frazione “CA BIANCA” presso il Comune di Moncalieri (TO) nel 1848, primogenito di dieci figli tre dei quali morti in tenera età e tre consacrati a Dio.

Tra i fratelli divenuti Sacerdoti, Luigi BOCCARDO diventerà a sua volta Beato.

Studiò in famiglia, cominciando ad aiutare i poveri del paese e, in particolare, prendendosi cura di un cieco mendicante. Al termine dell'Unità d'Italia nel 1861 frequentò il ginnasio dei Padri Barnabiti e conclusa la scuola entrò in Seminario. Il 3 Giugno 1871 Giovanni è ordinato Sacerdote a Torino. Nel 1873 diventa direttore spirituale del Seminario di Chieri, ove era entrato come assistente solo qualche mese dopo la sua ordinazione a sacerdote. Tempo dopo, con lo stesso incarico, venne mandato a Torino nel seminario diocesano.

Nel 1882 diventava parroco a Pancalieri, dove rimase fino alla morte.

Nel 1884 una tremenda epidemia di colera s'abbatté su Pancalieri: il parroco si dedicò con l'aiuto di alcune giovani, al soccorso dei malati come da esempio di Don Bosco e di Don Giuseppe Cottolengo. Proprio loro gli ispirarono l'apertura di un ospizio per persone rimaste prive di aiuto. Il 6 Novembre 1884 arrivarono i primi malati.

L'opera maggiore fu però la fondazione dell'organizzazione Religiosa femminile delle Povere Figlie di S. Gaetano, attualmente attive in Italia, Brasile, Togo e Argentina.

Il compito affidato alle Povere Figlie è di assistere i



malati e gli infermi cronici, bambini abbandonati e anziani.

Don Boccardo si spense a Pancalieri nel 1913.
Papa Giovanni Paolo II lo ha proclamato Beato a Torino nel 1998.

*“Le Povere Figlie di San Gaetano
si sentano onorate di assistere gli anziani
e cerchino di essere gli angeli
e il sorriso della loro vecchiaia.
Donino loro amore e conforto,
siano signorili nel tratto
ed abbiano per essi la più tenera carità
e comprensione,
dimostrandosi autentiche madri”.*

(PRIME REGOLE 1897)



Che cos'è la Carta dei servizi

La Carta dei servizi costituisce un importante strumento di cui le nostre strutture si sono dovute dotare per informare con la maggiore efficienza possibile gli ospiti e le loro famiglie dei loro diritti e delle condizioni in cui si svolgono le attività di assistenza. In particolare, la Carta dei servizi, è uno strumento di conoscenza dei servizi offerti, degli orari, delle modalità d'accesso e degli standard che gli stessi devono avere.

Gli ospiti e i familiari possono così verificare se le prestazioni sono state erogate secondo gli standard dichiarati e quindi giudicare la qualità delle prestazioni.



La persona anziana al centro di diritti e doveri

LA PERSONA ANZIANA HA IL DIRITTO:

- di sviluppare e conservare la propria individualità e libertà
- di conservare e veder rispettate, le proprie credenze, opinioni e sentimenti
- di conservare le proprie modalità di condotta sociale, se non lesive anche quando esse dovessero apparire in contrasto con i comportamenti nel suo ambiente di appartenenza
- di conservare la libertà di scegliere dove vivere
- di essere accudita e curata nell'ambiente che meglio garantisce il recupero della funzione lesa
- di vivere con chi desidera
- di avere una vita di relazione
- di essere messa in condizione di esprimere le proprie attitudini personali, la propria originalità e creatività
- di essere salvaguardata da ogni forma di violenza fisica e/o morale
- di essere messa in condizione di godere di conservare la propria dignità ed il proprio valore, anche in casi di perdita parziale o totale della propria autonomia ed autosufficienza.

LA SOCIETÀ E LE ISTITUZIONI HANNO IL DOVERE:

- di rispettare l'individualità di ogni persona anziana, riconoscendone i bisogni e realizzando gli interventi ad essi adeguati, con riferimento a tutti i parametri della sua qualità di vita e non in funzione esclusivamente della sua età anagrafica
- di rispettare credenze, opinioni e sentimenti delle persone anziane, anche quando essi dovessero apparire anacronistici o in contrasto con la cultura dominante, impegnandosi a coglierne il significato nel corso della storia della popolazione
- di rispettare le modalità di condotta della persona anziana, compatibili con le regole della convivenza sociale, evitando di "correggerle" e di "deriderle", senza per questo venire meno all'obbligo di aiuto per la sua migliore integrazione nella vita della comunità

- di accudire e curare l'anziano fin dove possibile a domicilio, se questo è l'ambiente che meglio stimola il recupero o il mantenimento della funzione lesa, fornendo ogni prestazione sanitaria e sociale ritenuta praticabile ed opportuna. Resta dunque garantito all'anziano malato il diritto al ricovero in struttura ospedaliera o riabilitativa per tutto il periodo necessario per la cura e la riabilitazione
- di favorire, per quanto possibile, la convivenza della persona anziana con i familiari, sostenendo opportunamente questi ultimi e stimolando ogni possibilità di integrazione
- di evitare nei confronti dell'anziano ogni forma di ghettizzazione che gli impedisca di interagire liberamente con tutte le fasce di età presenti nella popolazione
- di fornire ad ogni persona di età avanzata la possibilità di conservare e realizzare le proprie attitudini personali, di esprimere la propria emotività e di percepire il proprio valore, anche se soltanto di carattere affettivo
- di contrastare, in ogni ambito della società, ogni forma di sopraffazione e prevaricazione a danno degli anziani
- di operare perché, anche nelle situazioni più compromesse e terminali, siano supportate le capacità residue di ogni persona, realizzando un clima di accettazione, di condivisione di solidarietà che garantisca il pieno rispetto della dignità umana.

Principi fondamentali

I principi ispiratori delle nostre strutture si fondano nel rispetto dell'uomo, sulla qualità dei servizi, sul concetto dell'anziano come risorsa.

Tali principi, nel rispetto della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/01/1994 si esplicano nei seguenti punti:

- **UGUAGLIANZA** pari opportunità di accesso ai vari servizi sono garantite a tutti gli ospiti delle residenze, al fine di promuovere il loro benessere senza alcuna distinzione di genere, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni fisiche ed economiche.
- **IMPARZIALITA'** ad ogni ospite, fatte salve le priorità di ordine sanitario, vengono assicurati i servizi e prestazioni di pari livello qualitativo. I rapporti tra utenti e servizi, così come il comportamento professionale del personale operante nelle strutture, si ispirano ai principi di obiettività, giustizia e imparzialità.
- **TERRITORIALITA'** le residenze si pongono quale vere e proprie case dell'ospite, favorendo legami e collegamenti con il tessuto in cui sono situate. Favoriscono, con varie iniziative, la volontà dell'ospite di mantenere in modo continuo rapporti e relazioni con amici e parenti, con ambienti vitali del suo passato, nonché con servizi di sua conoscenza.
- **QUALITA' DELLA VITA** le residenze si pongono quale obiettivo della propria attività, oltre l'assistenza e la cura dell'anziano, il miglioramento della qualità della sua vita, qualora le condizioni di disagio o di disabilità ne impediscano la permanenza al proprio domicilio.
Per il raggiungimento di questo obiettivo la residenza si avvale, ove possibile, del contributo diretto e della partecipazione dell'anziano e del suo nucleo familiare, ricercati e promossi mediante il coinvolgimento, l'informazione e la possibilità di esprimere il proprio giudizio.

- **PARTECIPAZIONE** la persona anziana e i suoi famigliari possono partecipare attivamente al miglioramento del servizio. Gli strumenti offerti a tale scopo sono un'informazione corretta e costante e la formulazione di pareri e proposte attraverso questionari di gradimento e moduli di reclamo.
- **SUSSIDIARIETA' E COOPERAZIONE** le strutture favoriscono la collaborazione con le organizzazioni di volontariato concordando con essi iniziative volte a migliorare la qualità della vita dell'ospite e promuovere la solidarietà sociale.
- **EFFICIENZA ED EFFICACIA** i servizi e le prestazioni sono forniti secondo criteri d'efficienza ed efficacia, mediante l'uso appropriato delle risorse e l'adozione di misure idonee per soddisfare i bisogni dell'ospite e promuovere il benessere. Le residenze s'impegnano ad elaborare piani di miglioramento della qualità del servizio fornito e a rendere comprensibili gli obiettivi d'ogni attività e progetto verificando l'efficacia dei risultati ottenuti.

LE NOSTRE RESIDENZE

CHIALAMBERTO (TO)



PANCALIERI (TO)



PORTO SAN GIORGIO (AP)



TORINO



In ogni struttura la Responsabile è una suora che pur adeguandosi alle vigenti normative continua l'opera del Fondatore.



CHIALAMBERTO (TO)



CASA DI RIPOSO "SAN GIUSEPPE"

Indirizzo: Via Fratelli Boccardo

Telefono: 0123 50.67.41

Fax: 0123 50.63.95

e-mail: casa.riposo.sg@virgilio.it

Accoglienza: femminile e maschile

Orario di ricevimento parenti/ospiti: su appuntamento con la Responsabile di struttura

Orario visite parenti: dalle 9.00 alle 11.30
dalle 14.00 alle 18.00

Numero posti letto: 45 di cui 33 RA (ASSISTENZA ANZIANI AUTOSUFFICIENTI) e 12 RAF (ASSISTENZA ANZIANI PARZIALMENTE AUTOSUFFICIENTI)

Camere: 30 di cui 13 doppie e 17 singole

Costo: RA determinato annualmente dalla Congregazione
RAF concordato con l'ASL 6 territorialmente competente

Cucina interna

Presenza locale per il culto

Palestra attrezzata per fisioterapia

Distributore bevande calde

Parcheggio: Esterno

Mezzi di trasporto: contattare la SATTI al n. 011.576.47.90



PANCALIERI (TO)



CASA DI RIPOSO "BEATO G. M. BOCCARDO"

Indirizzo: Via Roma, 11

Telefono: 011 973.41.19 / 973.42.73

Fax: 011 973.41.19

e-mail: boccardo.pancalieri@virgilio.it

Accoglienza: femminile e maschile

Orario di ricevimento parenti/ospiti: su appuntamento con la Responsabile di struttura

Orario visite parenti: dalle 9.00 alle 11.30
dalle 14.00 alle 18.00

Numero posti letto: 99 di cui 40 RA (ASSISTENZA ANZIANI AUTOSUFFICIENTI) e 59 RAF (ASSISTENZA ANZIANI PARZIALMENTE AUTOSUFFICIENTI)

Camere: 85 di cui 14 doppie e 71 singole

Costo: RA determinato annualmente dalla Congregazione
RAF concordato con l'ASL 8 territorialmente competente

Cucina esterna: Ditta GENESI SRL

Soggiorno comune climatizzato

Presenza locale per il culto

Palestra attrezzata per fisioterapia

Distributore bevande calde e fredde

Parcheggio: Esterno

Mezzi di trasporto: contattare la SEAG tel. 011 980.00.00



PORTO SAN GIORGIO (AP)



CASA DI RIPOSO "SAN GAETANO"

Indirizzo: Via Augusto Murri, 80

Telefono: 0734 67.79.29

Fax: 0734 67.44.72

e-mail: casasangaetano@virgilio.it

Accoglienza: femminile

Orario di ricevimento parenti/ospiti: su appuntamento con la Responsabile di struttura

Orario visite parenti: dalle 9.00 alle 11.30
dalle 14.00 alle 18.00

Numero posti letto: 44 di cui 22 CR (CASA DI RIPOSO, Assistenza Anziani Autosufficienti) e 22 RP (RESIDENZA PROTETTA, Assistenza Anziani Parzialmente Autosufficienti)

Camere: 39 di cui 5 doppie e 34 singole

Costo: CR determinato annualmente dalla Congregazione
RP concordato con l'ASUR territorialmente competente

Cucina interna

Soggiorno comune climatizzato

Presenza locale per il culto

Palestra attrezzata per fisioterapia

Distributore bevande calde e fredde

Parcheggio: Esterno

Mezzi di trasporto: S.T.E.A.T numero verde: 800.630715
uffici: 0734 62.38.66



TORINO



CASA DI RIPOSO "SAN GAETANO"

Indirizzo: Lungo Dora Napoli, 76

Telefono: 011 85.24.01

Fax: 011 85.24.01

e-mail: carito@suoresangaetano.it

Accoglienza: femminile

Orario di ricevimento parenti/ospiti: su appuntamento con la Responsabile di struttura

Orario visite parenti: dalle 9.00 alle 11.45
dalle 14.30 alle 18.15

Numero posti letto: 33 di cui 13 RA (ASSISTENZA ANZIANI AUTOSUFFICIENTI) e 20 RAF (ASSISTENZA ANZIANI PARZIALMENTE AUTOSUFFICIENTI)

Camere: 19 di cui 14 doppie e 5 singole

Costo: RA determinato annualmente dalla Congregazione
RAF concordato con le ASL di Torino

Cucina esterna ditta CONVIVIO SRL

Servizio alla persona affidata alla Cooperativa "CRESCERE INSIEME"

Sala comune climatizzata

Presenza locale per il culto

Palestra attrezzata per fisioterapia

Distributore bevande calde

Parcheggio: Esterno

Mezzi di trasporto: BUS/TRAM 10-11-52-49-46

Prestazioni a favore dell'ospite

ASSISTENZIALI

L'assistenza alla persona è svolta da operatori ADEST/OSS (assistente domiciliare e servizi tutelari/operatore socio sanitario) 24 ore su 24.

Il personale svolge le seguenti mansioni:

- aiuto per l'igiene personale e i pasti, pulizia ordinaria degli ambienti di vita, arredi ed attrezzature dell'ospite
- attuazione del Piano Assistenziale Individuale (PAI) in collaborazione con altre figure professionali
- controllo e vigilanza dell'ospite
- punto di riferimento in ogni momento della giornata.

SANITARIE

L'assistenza medica è coordinata dall'infermiere che si avvale della consulenza dei medici di medicina generale convenzionati con il Servizio Sanitario Nazionale e scelti dagli ospiti. In caso di necessità si consultano anche Medici specialistici. L'assistenza infermieristica è presente 24 ore su 24.

Ad essa compete:

- somministrazione dei farmaci
- controllo del benessere psicofisico
- prevenzione delle piaghe da decubito
- pronto intervento di semplice attuazione
- chiamata del medico in caso di necessità
- diete particolareggiate quando si necessitano.

RIABILITATIVE

A seconda dell'esigenza, il fisioterapista in collaborazione con altre figure professionali, imposta un piano di riattivazione e riabilitazione per tutti gli ospiti salvaguardando le potenzialità motorie residue esistenti.

OCCUPAZIONALE ED ANIMAZIONE

La Struttura organizza in collaborazione con Associazioni di Volontariato mo-

menti di socializzazione:

- animazione musicale con canti folcloristici
- organizzazione di feste in occasioni di ricorrenze (compleanni, anniversari, feste di paese e feste religiose)
- musicoterapia: permette di comunicare, con l'aiuto di un terapeuta, attraverso un codice alternativo rispetto a quello verbale partendo dal principio dell'**ISO** (identità sonora individuale) che utilizza il suono, la musica, il movimento per aprire canali di comunicazione ed una finestra nel mondo interno dell'individuo



- scambio generazionale con i bambini delle scuole
- orto - giardinaggio.

Servizi offerti

AUDIOVISIVI

L'ospite può utilizzare mezzi audiovisivi (televisione, radio, videoregistratore) di sua proprietà direttamente nella sua camera, dotata di presa di antenna TV centralizzata.

LAVANDERIA

La struttura offre il servizio di lavaggio e stiratura della biancheria e degli indumenti personali fatta eccezione dei capi da lavare a secco.

All'ingresso, l'ospite dovrà disporre di un corredo adeguato alle proprie esigenze e riceverà dalla struttura un numero con il quale identificherà tutti i suoi capi personali.

PARRUCCHIERA – MANICURE – PEDICURE

Tali servizi sono disponibili su richiesta dell'ospite.

PASTI

Sono preparati sulla base di tabelle idonee dal punto di vista dietetico e nutrizionale.

Il medico curante prescrive eventuali diete personalizzate dovute a particolari patologie, allergie o intolleranze. Su segnalazione del personale, possono verificarsi cambiamenti di dieta per situazione estemporanee.

Gli ospiti impossibilitati a recarsi nelle sale da pranzo, potranno pranzare direttamente in camera e, in caso di necessità saranno aiutati dal personale.

TELEFONO

Agli ospiti impediti a recarsi al punto telefono, viene data la possibilità di usare un telefono portatile.

Le procedure di ingresso

Ogni struttura garantisce l'informazione su servizi e modalità di accesso attraverso gli appositi uffici durante l'arco della giornata.

Le procedure di ingresso prevedono i seguenti momenti:

- presentazione della domanda su apposito modulo rilasciato da ogni struttura
- colloquio conoscitivo teso a verificare la possibilità di accoglimento
- inserimento definitivo previo un periodo di prova vicendevole

ACCOGLIMENTO DI PERSONE AUTOSUFFICIENTI

Per l'inserimento in struttura è richiesto il certificato che attesti l'autosufficienza dell'anziano da parte del medico curante, la relazione dovrà essere fatta su apposito modulo di ogni struttura.

ACCOGLIMENTO DI PERSONE PARZIALMENTE AUTOSUFFICIENTI

Per l'inserimento in struttura è richiesto il certificato rilasciato dall'**UVG** o **UVD** (unità di valutazione geriatria/ unità di valutazione distrettuale) che attesti il grado di non autosufficienza della persona. La documentazione per l'istruttoria presso la competente **UVG** o **UVD** (unità di valutazione geriatria/ unità di valutazione distrettuale) presente in ogni ASL o ASUR, può essere avanzata dal familiare stesso, dal servizio sociale o dalla struttura. Ottenuta l'attestazione, la persona può essere accolta compatibilmente alla disponibilità del posto.

Ingresso in struttura

Questa è la fase più delicata per l'ospite e i suoi parenti. La struttura cerca di far vivere questo momento facendo sentire la persona **"A CASA SUA"**.

La responsabile, o una sua sostituta, fa prendere visione della stanza, aiuta a sistemare le cose, fa le presentazioni ufficiali con tutti gli "attori" che quotidianamente vivono e lavorano e, insieme, collaborano per rendere più serena possibile la vita in comunità.

L'ospite troverà in camera:

- la carta dei servizi
- opuscolo sulla vita del Beato Giovanni Maria Boccardo



Suggerimenti e reclami

La struttura è disponibile ad accogliere da parte degli ospiti e dei parenti suggerimenti e reclami utilizzando l'apposito modulo. Verranno organizzati nel corso dell'anno degli incontri con i parenti per condividere insieme strumenti che possano portare al miglioramento della qualità del servizio rivolto ai loro cari.

MODULO PER SUGGERIMENTI E RECLAMI

Gentile Signora/ore

Se ritiene opportuno, che il servizio della nostra Residenza sia da migliorare può compilare il seguente modulo e riconsegnarlo alla responsabile della Struttura o inserirlo nell'apposita cassetta che può trovare alla reception.

Grazie per la sua collaborazione.

La Responsabile di Struttura

Cognome..... Nome.....

Telefono..... Data consegna modulo.....

Residenza

.....

Motivo del reclamo/suggerimento

.....
.....
.....
.....

Richiesta di incontro con la Responsabile

.....

GARANZIA DI RISERVATEZZA

Ai sensi della legge 196/03 relativa alla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali, si comunica che le informazioni fornite all'ISTITUTO POVERE FIGLIE DI SAN GAETANO saranno oggetto di trattamento diretto finalizzato esclusivamente ad uso interno con garanzia della massima riservatezza.

Lettera del Santo Padre Giovanni Paolo II agli anziani 1° ottobre 1999



Ai miei fratelli e sorelle anziani!

*“Gli anni della nostra vita sono settanta,
ottanta per i più robusti,
ma quasi tutti sono fatica, dolore;
passano presto e noi ci dileguiamo” (Sal 90 [89], 10)*

Settant'anni erano tanti al tempo in cui il Salmista scriveva queste parole, e non erano in molti ad oltrepassarli; oggi, grazie ai progressi della medicina nonché alle migliorate condizioni sociali ed economiche, in molte regioni del mondo la vita si è notevolmente allungata. Resta, però, sempre vero che gli anni passano in fretta; il dono della vita, nonostante la fatica e il dolore che la segnano, è troppo bello e prezioso perché ce ne possiamo stancare.

Anziano anch'io, ho sentito il desiderio di mettermi in dialogo con voi. E lo faccio anzitutto rendendo grazie a Dio per i doni e le opportunità che mi ha elargito con abbondanza sino ad oggi. Ripercorro nella memoria le tappe della mia esistenza, che s'intreccia con la storia di gran parte di questo secolo, e vedo affiorare i volti di innumerevoli persone, alcune delle quali particolarmente care: sono ricordi di eventi ordinari e straordinari, di momenti lieti e di vicende segnate dalla sofferenza. Sopra ogni cosa, tuttavia, vedo stendersi la mano provvidente e misericordiosa di Dio Padre, il quale “cura nel modo migliore tutto ciò che esiste”, e “qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà egli ci ascolta” (1 Gv 5, 14). A Lui dico con il Salmista: “Tu mi hai istruito, o Dio, fin dalla giovinezza e ancora oggi proclamo i tuoi prodigi. E ora, nella vecchiaia e nella canizie, Dio, non abbandonarmi, finché io annunzi la tua potenza, a tutte le generazioni le tue meraviglie” (Sal 71 [70], 17-18).

Il mio pensiero si volge con affetto a tutti voi, carissimi anziani di ogni lingua e cultura. Vi indirizzo questa lettera nell'anno che l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha voluto opportunamente dedicare agli anziani, per ri-



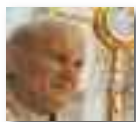
chiamare l'attenzione dell'intera società sulla situazione di chi, per il peso dell'età, deve spesso affrontare molteplici e difficili problemi.

Su questo tema già il Pontificio Consiglio per i Laici ha offerto preziose linee di riflessione. Con la presente lettera intendo soltanto esprimervi la mia vicinanza spirituale con l'animo di chi, anno dopo anno, sente crescere dentro di sé una comprensione sempre più profonda di questa fase della vita ed avverte conseguentemente il bisogno di un contatto più immediato con i suoi coetanei per ragionare di cose che sono esperienza comune, tutto ponendo sotto lo sguardo di Dio, che ci avvolge col suo amore e con la sua provvidenza ci sostiene e ci conduce.

Carissimi fratelli e sorelle, riandare al passato per tentare una sorta di bilancio è spontaneo alla nostra età. Questo sguardo retrospettivo consente una valutazione più serena ed oggettiva di persone e situazioni incontrate lungo il cammino. Il passare del tempo sfuma i contorni delle vicende e ne addolcisce i risvolti dolorosi. Purtroppo crucci e tribolazioni sono largamente presenti nell'esistenza di ciascuno. Talvolta si tratta di problemi e sofferenze, che mettono a dura prova la resistenza psicofisica e magari scuotono la stessa fede. L'esperienza, però, insegna che le stesse pene quotidiane, con la grazia del Signore, contribuiscono spesso alla maturazione delle persone, temprandone il carattere.

Al di là delle singole vicende, la riflessione che maggiormente s'impone è quella relativa al tempo che scorre inesorabile. "Il tempo fugge irrimediabilmente", sentenziava già l'antico poeta latino. L'uomo è immerso nel tempo: in esso nasce, vive e muore. Con la nascita viene fissata una data, la prima della sua vita, e con la morte un'altra, l'ultima: l'alfa e l'omega, l'inizio e la fine della sua vicenda terrena, come la tradizione cristiana sottolinea, scolpendo queste lettere dell'alfabeto greco sulle lapidi delle tombe.

Ma se così misurata e fragile è l'esistenza di ciascuno di noi, ci conforta il pensiero che, in forza dell'anima spirituale, sopravviviamo alla morte stessa. La fede poi ci apre ad una "speranza che non delude" (cfr *Rm* 5, 5), additandoci la prospettiva della risurrezione finale. Non per nulla la Chiesa, nella



solenne Veglia pasquale, usa queste stesse lettere in riferimento a Cristo vivo ieri, oggi e sempre: “Egli è il principio e la fine, è l’alfa e l’omega. A lui appartengono il tempo e i secoli”. La vicenda umana, pur soggetta al tempo, viene posta da Cristo nell’orizzonte dell’immortalità. Egli “si è fatto uomo tra gli uomini, per unire il principio alla fine, cioè l’uomo a Dio”.

L'AUTUNNO DELLA VITA

Che cosa è la vecchiaia? Di essa a volte si parla come dell’autunno della vita — lo faceva già Cicerone — seguendo l’analogia suggerita dalle stagioni e dal susseguirsi delle fasi della natura. Basta guardare il variare del paesaggio, lungo il corso dell’anno, sulle montagne e nelle pianure, nei prati, nelle vallate, nei boschi, sugli alberi e sulle piante. C’è una stretta somiglianza tra i bio-ritmi dell’uomo e i cicli della natura, di cui egli è parte.

Allo stesso tempo, però, l’uomo si distingue da ogni altra realtà che lo circonda, perché è persona. Plasmato ad immagine e somiglianza di Dio, egli è soggetto consapevole e responsabile. Anche nella sua dimensione spirituale, tuttavia, egli vive il succedersi di fasi diverse, tutte ugualmente fuggevoli. Sant’Efreim il Siro amava paragonare la vita alle dita di una mano, sia per mettere in evidenza che la sua lunghezza non va oltre quella di una spanna, sia per indicare che, al pari di ciascun dito, ogni fase della vita ha la sua caratteristica, e *“le dita rappresentano i cinque gradini su cui l’uomo avanza”*.

Se, pertanto, l’infanzia e la giovinezza sono il periodo in cui l’essere umano è in formazione, vive proiettato verso il futuro, e, prendendo consapevolezza delle proprie potenzialità, imbastisce progetti per l’età adulta, la vecchiaia non manca dei suoi beni, perché — come osserva san Girolamo — attenuando l’impeto delle passioni, essa “accresce la sapienza, dà più maturi consigli”. In un certo senso, è l’epoca privilegiata di quella saggezza che in genere è frutto dell’esperienza, perché “il tempo è un grande maestro”. E



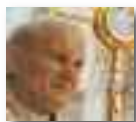
ben nota, poi la preghiera del Salmista: “Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore” (*Sal* 90 [89], 12).

GLI ANZIANI NELLA SACRA SCRITTURA

“La giovinezza e i capelli neri sono un soffio”, osserva Qoelet (11, 10). La Bibbia non si esime dal richiamare l'attenzione, talora con schietto realismo, sulla caducità della vita e sul tempo che scorre inesorabilmente: “Vanità delle vanità [...] vanità delle vanità, tutto è vanità” (*Qo* 1, 2): chi non conosce il severo ammonimento dell'antico Sapiente? Lo comprendiamo specialmente noi anziani, ammaestrati dall'esperienza.

Nonostante questo disincantato realismo, la Scrittura conserva una visione molto positiva del valore della vita. L'uomo resta sempre fatto a “immagine di Dio” (cfr *Gn* 1, 26) ed ogni età ha la sua bellezza e i suoi compiti. L'età avanzata trova, anzi, nella parola di Dio una grande considerazione al punto che la longevità è vista come segno della benevolenza divina (cfr *Gn* 11, 10-32). Con Abramo, uomo di cui viene sottolineato il privilegio dell'anzianità, questa benevolenza assume il volto di una promessa: “Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò ed in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra” (*Gn* 12, 2-3). Accanto a lui c'è Sara, la donna che vede il proprio corpo invecchiare, ma che sperimenta nel limite della carne ormai sfiorita la potenza di Dio che supprime all'umana insufficienza.

Anziano è Mosè, quando Dio gli affida la missione di far uscire il popolo eletto dall'Egitto. Le grandi opere che per mandato del Signore egli compie in favore di Israele non occupano gli anni della giovinezza, ma della vecchiaia. Tra altri esempi offerti da anziani, vorrei citare la vicenda di Tobì, il quale con umiltà e coraggio si impegna ad osservare la legge di Dio, ad aiutare i bisognosi, a sopportare con pazienza la cecità fino a sperimentare l'in-



tervento risolutore dell'angelo di Dio (cfr *Tb* 3, 16-17); ed ancora quella di Eleazaro, il cui martirio è testimonianza di singolare generosità e forza (cfr *2 Mac* 6, 18-31).

Anche il Nuovo Testamento, pervaso dalla luce di Cristo, annovera eloquenti figure di anziani. Il Vangelo di Luca si apre presentando una coppia di coniugi "avanti negli anni" (1, 7): Elisabetta e Zaccaria, genitori di Giovanni Battista. Verso di loro si rivolge la misericordia del Signore (cfr *Lc* 1, 5-25.39-79): a Zaccaria ormai vecchio viene annunciata la nascita di un figlio. Egli stesso lo sottolinea: "Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni" (*Lc* 1, 18). Durante la visita di Maria, l'anziana cugina Elisabetta, piena di Spirito Santo, esclama: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo" (*Lc* 1, 42) ed alla nascita di Giovanni Battista, Zaccaria intona l'inno del Benedictus. Ecco una mirabile coppia di anziani, pervasa da profondo spirito di preghiera.

Nel tempio di Gerusalemme Maria e Giuseppe, che vi hanno portato Gesù per offrirlo al Signore, o piuttosto, secondo la Legge, per riscattarlo come primogenito, incontrano il vecchio Simeone, che a lungo aveva atteso il Messia. Prendendo il Bambino tra le braccia, egli benedice Iddio e prorompe nel Nunc dimittis: "Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace..." (*Lc* 2, 29).

Accanto a lui troviamo Anna, vedova di ottantaquattro anni, frequentatrice assidua del Tempio, che nell'occasione ha la gioia di vedere Gesù. Nota l'Evangelista che "si mise a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme" (*Lc* 2, 38).

Anziano è Nicodemo, stimato componente del Sinedrio. Egli si reca di notte da Gesù per non dare nell'occhio. A lui il divin Maestro rivela di essere il Figlio di Dio, venuto a salvare il mondo (cfr *Gv* 3, 1-21). Ritroveremo Nicodemo al momento della sepoltura di Cristo, quando, portando una mistura di mirra e di aloe, vincerà la paura e si manifesterà come discepolo del Crocifisso (cfr *Gv* 19, 38-40). Quali confortanti testimonianze, queste! Ci ricordano come in ogni età il Signore chieda a ciascuno l'apporto dei propri talenti.



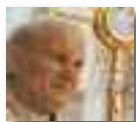
Il servizio al Vangelo non è questione di età!

E che dire dell'anziano Pietro, chiamato a testimoniare la sua fede con il martirio? Gli aveva detto un giorno Gesù: ***“Quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi”*** (Gv 21, 18). Sono parole che, in quanto successore di Pietro, mi toccano da vicino e mi fanno sentire forte il bisogno di tendere le mani verso quelle di Cristo, in obbedienza al suo comando: ***“Seguimi!”*** (Gv 21, 19).

Il Salmo 92, quasi sintetizzando le fulgide testimonianze di anziani che troviamo nella Bibbia, proclama: ***“Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano;... Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno vegeti e rigogliosi, per annunziare quanto è retto il Signore”*** (13, 15-16). E l'apostolo Paolo, facendo eco al Salmista, annota nella Lettera a Tito: ***“I vecchi siano sobri, dignitosi, assennati, saldi nella fede, nell'amore e nella pazienza. Ugualmente le donne anziane si comportino in maniera degna dei credenti...; sappiano insegnare il bene, per formare le giovani all'amore del marito e dei figli”*** (2, 2-5).

La vecchiaia, dunque, alla luce dell'insegnamento e nel lessico proprio della Bibbia, si propone come ***“tempo favorevole”*** per il compimento dell'umana avventura, e rientra nel disegno divino riguardo ad ogni uomo come tempo in cui tutto converge, perché egli possa meglio cogliere il senso della vita e raggiungere la ***“sapienza del cuore”***. ***“Vecchiaia veneranda — osserva il Libro della Sapienza — non è la longevità, né si calcola dal numero degli anni; ma la canizie per gli uomini sta nella sapienza; vera longevità è una vita senza macchia”*** (4, 8-9). Essa costituisce la tappa definitiva della maturità umana ed è espressione della benedizione divina.

Mentre parlo degli anziani, non posso non rivolgermi anche ai giovani per invitarli a stare loro accanto. Vi esorto, cari giovani, a farlo con amore e generosità. Gli anziani possono darvi molto di più di quanto possiate immaginare. La comunità cristiana può ricevere molto dalla serena presenza di chi



è avanti negli anni. Penso, soprattutto, all'evangelizzazione: la sua efficacia non dipende principalmente dall'efficienza operativa. In quante famiglie i nipotini ricevono dai nonni i primi rudimenti della fede! Ma sono molti altri i campi a cui può estendersi il benefico apporto degli anziani. Lo Spirito agisce come e dove vuole, servendosi non di rado di vie umane che agli occhi del mondo appaiono di poco conto. Quanti trovano comprensione e conforto in persone anziane, sole o ammalate, ma capaci di infondere coraggio mediante il consiglio amorevole, la silenziosa preghiera, la testimonianza della sofferenza accolta con paziente abbandono! Proprio mentre vengono meno le energie e si riducono le capacità operative, questi nostri fratelli e sorelle diventano più preziosi nel disegno misterioso della Provvidenza.

Anche sotto questo profilo, dunque, oltre che per un'evidente esigenza psicologica dell'anziano stesso, il luogo più naturale per vivere la condizione di anzianità resta quello dell'ambiente in cui egli è "di casa", tra parenti, conoscenti ed amici, e dove può rendere ancora qualche servizio. *A mano a mano che, con l'allungamento medio della vita, la fascia degli anziani cresce, diventerà sempre più urgente promuovere questa cultura di una anzianità accolta e valorizzata, non relegata ai margini. L'ideale resta la permanenza dell'anziano in famiglia, con la garanzia di efficaci aiuti sociali rispetto ai bisogni crescenti che l'età o la malattia comportano. Ci sono tuttavia situazioni, in cui le circostanze stesse consigliano o impongono l'ingresso in "case per anziani", perché l'anziano possa godere della compagnia di altre persone e usufruire di un'assistenza specializzata. Tali istituzioni sono pertanto lodevoli, e l'esperienza dice che possono rendere un servizio prezioso, nella misura in cui si ispirano a criteri non solo di efficienza organizzativa, ma anche di affettuosa premura. Tutto è in questo senso più facile, se il rapporto stabilito con i singoli ospiti anziani da parte di familiari, amici, comunità parrocchiali, è tale da aiutarli a sentirsi persone amate e ancora utili per la società. E come non inviare qui un ammirato e grato pensiero alle Congregazioni religiose ed ai gruppi di volontariato, che si dedicano con speciale cura proprio all'assistenza degli anziani, soprattutto di quelli più poveri, abbandonati o in difficoltà?*

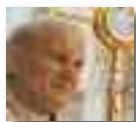


Carissimi anziani, che vi trovate in precarie condizioni per la salute o per altro, vi sono vicino con affetto. Quando Dio permette la nostra sofferenza a causa della malattia, della solitudine o per altre ragioni connesse con l'età avanzata, ci dà sempre la grazia e la forza perché ci uniamo con più amore al sacrificio del Figlio e partecipiamo con più intensità al suo progetto salvifico. Siamone persuasi: Egli è Padre, un Padre ricco di amore e di misericordia!

Penso in maniera speciale a voi, vedovi e vedove, rimasti soli a percorrere l'ultimo tratto della vita; a voi, religiosi e religiose anziani, che per lunghi anni avete servito fedelmente la causa del Regno dei cieli; a voi, carissimi fratelli nel Sacerdozio e nell'Episcopato, che per raggiunti limiti di età avete lasciato la diretta responsabilità del ministero pastorale. La Chiesa ha ancora bisogno di voi. Essa apprezza i servizi che ancora vi sentite di prestare in molteplici campi di apostolato, conta sul vostro apporto di prolungata preghiera, attende i vostri sperimentati consigli, e si arricchisce della testimonianza evangelica da voi resa giorno dopo giorno.

È naturale che, con il passare degli anni, diventi familiare il pensiero del "tramonto". Se non altro, ce lo ricorda il fatto stesso che le file dei nostri parenti, amici e conoscenti vanno assottigliandosi: ce ne rendiamo conto in varie circostanze, ad esempio quando ci ritroviamo per riunioni di famiglia, per incontri con i nostri compagni d'infanzia, di scuola, di università, di servizio militare, con i nostri colleghi di seminario... Il confine tra la vita e la morte attraversa le nostre comunità e si avvicina a ciascuno di noi inesorabilmente. Se la vita è un pellegrinaggio verso la patria celeste, la vecchiaia è il tempo in cui più naturalmente si guarda alla soglia dell'eternità.

E tuttavia anche noi anziani facciamo fatica a rassegnarci alla prospettiva di questo passaggio. Esso infatti presenta, nella condizione umana segnata dal peccato, una dimensione di oscurità che necessariamente ci intristisce e ci mette paura. E come potrebbe essere diversamente? L'uomo è stato fatto per la vita, mentre la morte — come la Scrittura ci spiega fin dalle prime pagine (cfr *Gn* 2-3) — non era nel progetto originario di Dio, ma è subentrata in seguito al peccato, frutto dell'"invidia del diavolo" (*Sap* 2, 24). Si comprende



dunque perché, di fronte a questa realtà tenebrosa, l'uomo reagisca e si ribelli. E significativo a tal proposito che Gesù stesso, "provato in ogni cosa come noi escluso il peccato" (*Eb* 4, 15), abbia avuto paura di fronte alla morte: "Padre, se possibile, passi da me questo calice" (*Mt* 26, 39). E come dimenticare le sue lacrime davanti alla tomba dell'amico Lazzaro, nonostante che egli si accingesse a risuscitarlo (cfr *Gv* 11, 35)?

Per quanto la morte sia razionalmente comprensibile sotto il profilo biologico, non è possibile viverla con "naturalità". Essa contrasta con l'istinto più profondo dell'uomo.

Sono perciò da lodare tutte quelle iniziative sociali che permettono agli anziani sia di continuare a coltivarsi fisicamente, intellettualmente e nella vita di relazione, sia di rendersi utili, mettendo a disposizione degli altri il proprio tempo, le proprie capacità e la propria esperienza. In questo modo, si conserva ed accresce il gusto della vita, fondamentale dono di Dio. D'altra parte, con tale gusto della vita non contrasta quel desiderio dell'eternità, che matura in quanti fanno un'esperienza spirituale profonda, come ben testimonia la vita dei Santi.

UN AUGURIO DI VITA

In questo spirito, mentre vi auguro, cari fratelli e sorelle anziani, di vivere serenamente gli anni che il Signore ha disposto per ciascuno, mi viene spontaneo parteciparvi fino in fondo i sentimenti che mi animano in questo scorcio della mia vita, dopo più di vent'anni di ministero sul soglio di Pietro, e nell'attesa del terzo millennio ormai alle porte. Nonostante le limitazioni sopraggiunte con l'età, conservo il gusto della vita. Ne ringrazio il Signore. E bello potersi spendere fino alla fine per la causa del Regno di Dio.

Al tempo stesso, trovo una grande pace nel pensare al momento in cui il Signore mi chiamerà: di vita in vita! Per questo mi sale spesso alle labbra, senza alcuna vena di tristezza, una preghiera che il sacerdote recita dopo la



celebrazione eucaristica: In hora mortis meae voca me, et iube me venire ad te – nell’ora della morte chiamami, e comanda che io venga a te. È la preghiera della speranza cristiana, che nulla toglie alla letizia dell’ora presente, mentre consegna il futuro alla custodia della divina bontà.

“Iube me venire ad te!”: è questo l’anelito più profondo del cuore umano, anche in chi non ne è consapevole.

Dacci, o Signore della vita, di prenderne lucida coscienza e di assaporare come un dono, ricco di ulteriori promesse, ogni stagione della nostra vita.

Fa’ che accogliamo con amore la tua volontà, ponendoci ogni giorno nelle tue mani misericordiose.

E quando verrà il momento del definitivo “passaggio”, concedici di affrontarlo con animo sereno, senza nulla rimpiangere di quanto lasceremo.

Incontrando Te, dopo averti a lungo cercato, ritroveremo infatti ogni valore autentico sperimentato qui sulla terra, insieme con quanti ci hanno preceduto nel segno della fede e della speranza.

E tu, Maria, Madre dell’umanità pellegrina, prega per noi “adesso e nell’ora della nostra morte”. Tienici sempre stretti a Gesù, Figlio tuo diletto e nostro fratello, Signore della vita e della gloria.

Amen!

Dal Vaticano, il 1° Ottobre 1999.

GIOVANNI PAOLO II

www.suoresangaetano.it



www.suoresangaetano.it